

Manuscript digitization and on line accessibility: what is going on?

Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014

Elisabetta Caldelli

Biblioteca Vallicelliana

Digitalizzazione *mon amour*. Negli ultimi anni le iniziative volte alla digitalizzazione del materiale manoscritto e raro delle biblioteche italiane si sono moltiplicate e la digitalizzazione, nonostante la difficile congiuntura economica, è uno dei pochi settori in cui si continua ad investire. Tuttavia i risultati di questi progetti, spesso imponenti per le risorse finanziarie impiegate e per il complesso lavoro “dietro le quinte” di bibliotecari e tecnici, restano relegati agli istituti che li hanno promossi e rischiano nel tempo di sprofondare nella dimenticanza di sistemi informatici ormai obsoleti.

È proprio nell’ottica di sviluppare una riflessione matura sul destino delle risorse digitalizzate e sulla loro accessibilità in rete, con tutti i quesiti e le problematiche che suscita, che è stata organizzata dalla Biblioteca Vallicelliana di Roma e dal PRIN (Progetto di rilevante interesse nazionale) universitario BIM (*Bibliotheca Italica Manuscripta*), in collaborazione con l’ICCU, una giornata di studi interamente incentrata sul tema (il titolo in inglese vuole sottolineare il respiro internazionale dell’iniziativa).

L’evento è nato da una convenzione che l’Università degli studi di Cassino, afferente al PRIN-BIM, ha siglato con la Biblioteca Vallicelliana per la digitalizzazione e la catalogazione di una sessantina di suoi manoscritti greci, compresi in un arco temporale che va dagli esemplari più antichi (secolo VI) al secolo XIV. L’esperienza maturata durante questo

lavoro d’équipe, in cui biblioteca e università hanno messo in comune le proprie risorse in un contesto di stretta e proficua collaborazione, è naturalmente sfociata in questa iniziativa, volta a considerare tutte le molteplici sfaccettature della digitalizzazione dei manoscritti e della loro immissione on line. È opportuno sottolineare questa interazione tra biblioteche e università, assai rara nel passato, ma a cui occorre guardare con sempre maggiore favore, soprattutto in un contesto in cui i fondi a disposizione per ciascun settore sono sempre più esigui ed è possibile superare l’*impasse* solo trovando percorsi alternativi e scoprendo le molte possibilità che nuove forme di collaborazione possono offrire.

Hanno fatto gli onori di casa per il Convegno, Guglielmo Bartoletti, direttore della Biblioteca Vallicelliana e i due coordinatori del BIM, i professori Marilena Maniaci (Università di Cassino) e Stefano Zamponi (Università di Firenze).

La giornata è stata organizzata suddividendola concettualmente in due parti: la mattina e il primo pomeriggio sono stati dedicati ad illustrare alcuni dei più avanzati progetti europei in fatto di digitalizzazione, promossi da biblioteche di grande prestigio quali la Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), le cui iniziative sono state illustrate dal prefetto della BAV mons. Cesare Pasini, la British Library per la quale ha parlato il responsabile del settore manoscritti Scott McKendrick e la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, rap-

presentata dalla dott.ssa Bettina Wagner. Marina Bernasconi Reusser ha inoltre illustrato il progetto svizzero "E-codices", una banca dati on line, molto consultata dagli esperti del settore, che mira a raccogliere le riproduzioni digitali integrali di tutto il patrimonio manoscritto conservato in territorio svizzero. Al Convegno non poteva mancare l'ICCU, che ha offerto una panoramica a tutto tondo sulle principali iniziative di digitalizzazione in corso in Italia o già concluse e disponibili in rete. Nel complesso i singoli relatori, nel far conoscere i progetti avviati e in uso presso le proprie istituzioni, i criteri di selezione del materiale digitalizzato o da digitalizzare, le chiavi di ricerca adottate per l'utente remoto, hanno evidenziato la necessità di raffinare continuamente i programmi elaborati, sulla base delle richieste sempre più specifiche e sempre più complesse dei ricercatori e degli studiosi. Un aspetto, ad esempio, che resta ancora tutto da impostare riguarda la bibliografia dei singoli manoscritti digitalizzati e la possibilità di elaborare sistemi informatici che aggiornino continuamente, con l'aumentare delle pubblicazioni, i riferimenti bibliografici che sono ausilio imprescindibile per lo studio del manoscritto. Per quanto riguarda l'Italia, i colleghi stranieri hanno lamentato la scarsa visibilità di iniziative nazionali che pure sono numerosissime e di grandissimo valore per la comunità scientifica internazionale.

Una seconda sezione, all'interno della prima parte della giornata, è stata dedicata alla cooperazione e alla interoperabilità: sono stati presentati alcuni dei portali europei più noti per lo studio del manoscritto e di ciascuno sono state esaminate le possibilità offerte, i limiti, le procedure e gli interventi che si intendono apportare a breve e lungo termine per migliorare il reperimento e lo sfruttamento dei dati on line.

Anne-Marie Turcan Verkerk dell'École pratique des hautes études ha presentato il portale Biblissima (*Bibliotheca bibliothecarum novissima*), promosso dal governo francese ne-

l'ambito del programma *Équipements d'excellence*, inserito all'interno del progetto Investissements d'avenir (denominazione di per sé assai eloquente): il suo fine è quello di monitorare il patrimonio scritto del Medioevo e del Rinascimento, almeno in territorio francese e di promuovere progetti e iniziative (tra cui la digitalizzazione) volti a fornire una conoscenza sempre più vasta e più approfondita di esso. Zdeněk Uhlř della Biblioteca nazionale della Repubblica Ceca (Národní knihovna České republiky) ha offerto una panoramica sul portale *Manuscriptorium*, il cui intento è quello di raccogliere e documentare tutto il patrimonio digitalizzato relativo a manoscritti, incunaboli, libri antichi, mappe e carte ed altro materiale antico.

Il portale *Monasterium* è stato presentato dalla prof.ssa Antonella Ambrosio dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II": è un portale dedicato ai diplomatisti, agli storici, agli archivisti, poiché raccoglie un numero ingente di riproduzioni di documenti medievali e moderni, corredati da registi e da un sistema molto sofisticato per reperire le informazioni contenute nel materiale riprodotto. Il portale è il frutto della collaborazione tra università e archivi di molti paesi europei, che si sono riuniti a costituire l'associazione International Centre on Archival Research (ICARus). Infine Ivan Boserup, responsabile del settore manoscritti della Royal Library di Copenhagen (Kongelige Bibliotek) ha illustrato il portale del Consortium of European Research Libraries (CERL) che consente l'interrogazione di numerosi data base europei dedicati al libro manoscritto e al libro antico. Lucia Negrini dell'ICCU ha avuto il compito di tenere un intervento conclusivo sull'importanza del dialogo tra basi di dati differenti in Italia e in Europa, evidenziando gli aspetti specifici che tale dialogo può comportare.

Nel complesso si è rivelata molto stimolante la presentazione di tutti questi progetti, poiché ciascuno ha non solo avuto l'opportunità di "celebrare" i risultati raggiunti, ma soprattutto

to di far conoscere il metodo di lavoro seguito, le difficoltà incontrate, le strategie usate per risolverle, le finalità iniziali e le prospettive future.

La seconda parte di questa densa giornata di lavoro si è articolata in una tavola rotonda nella quale bibliotecari, studiosi e tecnici del settore della digitalizzazione si sono incontrati per discutere problemi contingenti e aspettative future. Ciò che è emerso dall'animato dibattito è una preoccupazione seria e profonda che non riguarda affatto la scarsità degli investimenti pubblici o privati né la continua rincorsa a risorse tecnologiche sempre più avanzate per consentire la presenza stabile e durevole della documentazione immessa in rete, quanto piuttosto una preoccupazione relativa al fattore umano. È stato infatti evidenziato come stia progressivamente scomparendo all'interno delle biblioteche la figura del conservatore, unica figura in grado di mantenere il giusto equilibrio, attraverso una formazione altamente qualificata, tra le esigenze della

conservazione e le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica. I pochi conservatori rimasti sono sempre più anziani e la mancanza di ricambio generazionale apre la strada ad un vuoto inquietante in sé, ma ancor più inquietante poiché rischia di essere riempito dall'approssimazione, dall'incompetenza e, peggio di ogni altra cosa, dal dolo. Altresì è stata lamentata, a livello europeo, una riduzione sempre più drastica degli studi umanistici, a partire dagli studi superiori. Pertanto ci si è chiesti, a conclusione della giornata, a cosa possa servire l'immettere in rete un numero sempre più grande di riproduzioni di manoscritti se, nell'arco di un ventennio, scompariranno quelle figure, gli utenti specializzati (paleografi, codicologi, filologi, storici, linguisti), nelle condizioni di poterli leggere e interpretare? Un dilemma veramente drammatico che, come la scomparsa degli orsi bianchi dai Poli, ci pone di fronte ad un cambiamento epocale che riguarda tutti e che investe tutti, poiché incide sul modo di concepire l'idea stessa di cultura.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2014.